

Requiem per Phonemedia

*Attesa per la decisione del tribunale sul fallimento dell'azienda
I sindacati chiedono di «riattivare le attività del call center»*

NOVARA (br) Ultimo capitolo per la vicenda ex Phonemedia. Sabato 30 ottobre sit-in davanti alla prefettura da parte dei dipendenti del call center, oggi in cassa integrazione in deroga, che hanno inscenato il simbolico funerale dell'azienda. «Il nostro obiettivo è quello di sensibilizzare i cittadini e le istituzioni sulla nostra situazione - ha spiegato Enea Canaj, delegato Cisl - ovvero quello di un'azienda che rischia il fallimento a causa degli oltre 60 milioni di debiti che imprenditori senza scrupoli hanno lasciato. Noi ci stiamo battendo affinché il tribunale affianchi all'attuale commissario, l'avvocato Francesco Dimundo, esperti del settore per rilanciare l'azienda che vanta professionalità in un settore in cui c'è domanda». Giovedì 4 è stata la volta del tribunale chiamato ad esprimersi sulla relazione del commissario. «Purtroppo sia gli avvocati delle aziende creditrici che il pubblico ministero Giovanni Caspani - ha aggiunto Canaj - hanno chiesto al giudice, il presidente del tribunale Bartolomeo Quatraro, di decretare il fallimento dell'azienda. Noi invece crediamo che questa società possa essere rianimata con i giusti interventi, senza dover lasciare in mezzo alla strada oltre 400 dipendenti nella sola Novara». «Altro scandalo - ha aggiunto Silvia Franco, delegata Cgil - la nascita di nuovi call center ad opera degli ex



In alto, la rappresentazione del funerale di Phonemedia; qui sopra a sinistra, l'udienza in tribunale

quadri di Phonemedia, che si sono portati via le commesse da cui l'azienda sarebbe potuta ripartire, assumendo ex dipendenti a progetto anziché a tempo indeterminato come erano in Phonemedia». Presente la parlamentare Pd

Elisabetta Rampi. «A Roma - ha dichiarato - interogheremo la presidenza del consiglio che con Gianni Letta si era occupata della vicenda. Serve un tavolo nazionale che a causa del lunga assenza di un ministro allo sviluppo

economico, ancora non c'è stato. Si rischia di mandare al macero posti di lavoro e professionalità». Previsto anche un incontro tra lavoratori e l'assessore regionale al lavoro Claudia Porchietto.

Roberto Baricco